



Fondazione dell'Avvocatura Torinese "Fulvio Croce"

LA DIFESA DEI DIRITTI E DELLA DIFESA IN CAMPO INTERNAZIONALE

LUNEDI' 5 MAGGIO 2014 ore 18.30

Fondazione "Fulvio Croce" - Via Santa Maria 1 - Torino



SALUTI:

Presidente Fondazione dell'Avvocatura torinese "Fulvio Croce" **Avv. Emiliana OLIVIERI**

Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino **Avv. Mario NAPOLI**

RELATORI :

Vladimiro ZAGREBELSKY, già giudice della Corte europea dei diritti umani

Il ruolo dell'avvocato nella difesa dei diritti

Prof. Edoardo GREPPI, Ordinario di Diritto Internazionale Dipartimento di Giurisprudenza Università di Torino

La protezione dei diritti umani e lo sviluppo delle giurisdizioni internazionali

Avv. Martin PRADEL, Avvocato al Barreau de Paris – Direttore della Commissione Droits de l'homme-UIA

Avv. Julie GOFFIN Avvocato al Barreau de Bruxelles- Coordinatrice Droits de l'homme-UIA

La difesa della difesa in campo internazionale

Rappresentante di **AMNESTY INTERNATIONAL**: comunicazione relativa a **Marisela ORTIZ**

Segue aperitivo

ISCRIZIONI

LA PARTECIPAZIONE E' GRATUITA (**PROGRAMMA RICONOSCO**):

- PER COLORO CHE HANNO VERSATO LA QUOTA ANNUALE 2014 SULLA FORMAZIONE CONTINUA (**€70,00+IVA** c/o Capris srl – Sig. Massimo BARALE)

- PER GLI AVVOCATI INFRATRENTACINQUENNI

- PER I PRATICANTI

Per tutti gli altri: **€12,20**

La partecipazione è titolo per l'attribuzione di un credito formativo all'ora

Dal 1993 a Ciudad Juárez, città di frontiera tra Messico e Stati Uniti, centinaia e centinaia di donne, adolescenti e bambine, sono state assassinate secondo lo stesso rituale: rapimento, tortura, sevizie sessuali, mutilazioni e strangolamento. Inoltre, sono migliaia i casi di donne scomparse e non ritrovate a Ciudad Juárez e nella regione di Chihuahua. Noto come "femminicidio" questo fenomeno è diventato la più vergognosa violazione dei diritti umani nella storia del Messico degli ultimi anni.

Marisela Ortiz Rivera, è il simbolo della lotta delle famiglie delle vittime che si battono contro l'ingiustizia e l'impunità a Ciudad Juárez,. Psicologa dell'orientamento, maestra, specializzata nel lavoro con gli adolescenti più vulnerabili.

Il suo attivismo sociale è iniziato nel 2001 quando una sua alunna, Lilia Alejandra Garcia Andrade, di 17 anni, venne assassinata da ignoti. Il suo corpo, torturato, fu ritrovato in un terreno incolto in piena città. Tale tragedia rappresentò l'evento scatenante che le fece decidere di occuparsi del tema e con la madre di Lilia Alejandra, Norma Andrade, anch'essa maestra, decisero di unire le forze per esigere giustizia. Venne così fondata l'organizzazione "Nuestras Hijas de Regreso a Casa".

Queste madri hanno ottenuto prestigiosi riconoscimenti in tutto il mondo, in Italia e nella nostra città. Marisela Ortiz Rivera è cittadina onoraria di Torino.

Questo suo irriducibile e intenso impegno nella denuncia e nell'appassionata opposizione contro i crimini hanno significato per lei e la sua famiglia una serie di lutti che non paiono avere fine.

Nel 2009 venne assassinato Alfredo, il giovane sposo della figlia, nel 2013 uno dei fratelli di Marisela venne freddato a Chihuahua, e pochi mesi addietro, il figlio Rayenari è stato sequestrato e torturato per conoscere l'attuale residenza della madre.

Marisela dopo una minaccia di morte, ritenuta estremamente realistica, dal marzo del 2011 risiede negli Stati Uniti (El Paso, Texas), dove grazie agli Blake e Rine (Ann Arbor, Michigan) e alle pressioni internazionali ha ottenuto l'asilo politico per ragioni umanitarie.

Marisela ha perso il lavoro, il marito che ancora risiede in Messico ha a suo carico la responsabilità non solo economica di mantenere il resto della famiglia che vive negli Stati Uniti. Il figlio, dopo mesi di ospedale e delicate operazioni chirurgiche ha quasi perso l'uso delle mani ed ora ha raggiunto la madre, per ottenere a sua volta l'asilo. Questo inciderà sull'economia familiare già messa a dura prova dalla diaspora alla quale si aggiungono tutte le spese legali per ottenere un nuovo asilo.

Marisela ha il terrore di far conoscere questa situazione agli organismi di Difesa dei diritti umani per la paura di ritorsioni ulteriori verso i componenti della famiglia che ancora risiedono in Messico.